



Papa Leone XIV varca la Porta d'Europa a Lampedusa: le parole contano i gesti, il mondo sia più umano

Descrizione

(Adnkronos)

Papa Leone, in visita pastorale a Lampedusa, varca la Porta d'Europa e -con un fuoriprogramma- si incammina da solo sugli scogli salendo su quello più alto e guarda l'orizzonte mentre lo zucchetto viene portato via dal vento. È la potentissima immagine che di ogni altra sintetizza la visita nella patria dell'accoglienza. Le parole contano i gesti, il mondo sia più umano, aveva detto poco prima Leone salutando i lampedusani al campo sportivo dove ha celebrato messa.

Il primo atto della visita, nel solco dei migranti e dopo quella compiuta da papa Francesco a inizio pontificato, è iniziato al cimitero di Lampedusa: qui, tra croci anonime, sono sepolti anche migranti, ci sono anche bambini, morti nei viaggi della speranza. È stata la prima volta di un Pontefice. Una visita privata durante la quale il Papa si è inginocchiato, si è raccolto in preghiera, lasciando una corona di fiori. Quindi Leone è arrivato alla Porta d'Europa dove ha incontrato due famiglie di migranti. Tra loro, il piccolo Leo, arrivato a Lampedusa da solo dieci anni fa. Qui il fuoriprogramma di grande impatto, fortemente simbolico.

Al molo Favalaro, dove papa Francesco nel 2013 lanciò una corona di fiori in mare per commemorare i tanto morti nei viaggi della speranza, papa Leone ha scoperto una targa intitolata al predecessore: "Molo Papa Francesco, luogo di approdo, speranza e umanità". Qui ha incontrato anche alcuni migranti ospitati nell'hot spot lampedusano. Quindi, sulla Fiat Campagnola che utilizza anche il predecessore nel suo viaggio sull'isola, papa Prevoost è arrivato al campo sportivo, per un giorno cattedrale a cielo aperto, per la celebrazione della messa alla quale hanno preso parte anche il governatore siciliano Renato Schifani, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e Claudio Baglioni, grande estimatore di Lampedusa: "Un grande dono per l'isola la visita di due papi".

Nell'omelia, il chiaro messaggio politico sul dramma dei migranti. "C'è anche chi sceglie di non farsi prossimo e chi decide di non decidere. I morti in questo mare sono vittime sia di decisioni prese, sia di decisioni mancate, la denuncia di Leone. Poi la sferzata all'Europa: "Per la sua posizione geografica e per il suo assetto istituzionale, l'Europa è in grado di in questa area".

di affrontare la crisi in modo organico, inserendo il primo soccorso in un piano strategico di lungo periodo, capace di accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e, nello stesso tempo, lavorando per lo sviluppo, cosÃ¬ che nessuno sia costretto a emigrare. Tutto questo vigilando sul rispetto della dignitÃ di ogni persona. Il Papa, al termine dell'omelia, saluta i lampedusani con un'espressione che letteralmente significa "o mio respiro" ed e' il saluto piÃ¹ affettuoso usato dagli abitanti dell'isola per accogliere e confortare: "A voi comunitÃ di Lampedusa e Linosa, non manchi mai il respiro della fede, della speranza e della caritÃ : OsciÃ !".

A noi, posti provvidenzialmente nel cuore del Mediterraneo e alle porte dell'Europa, spesso tocca il compito di far gustare il sapore della terra promessa a chi riesce a sbarcare nelle nostre coste, dopo aver provato l'amarrezza della schiavitÃ che si Ã lasciata alle spalle e l'incertezza della traversata che ha dovuto affrontare. Ma Ã una "terra promessa" strana, la nostra, perchÃ© non ha potenzialitÃ e risorse tali da garantire un futuro; e, proprio per questo, solitamente Ã solo una terra di passaggio, le parole dell'arcivescovo di Agrigento, mons. Alessandro Damiano. (dall'invia Elena Davolio)

?

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Luglio 5, 2026

Autore

redazione

default watermark